

## Lavoro I contratti

# «Licenziabili se sono incinte» Il caso delle consulenti Rai

## Denuncia di un blog. L'azienda: verifiche, mai usata quella clausola

ROMA — Il caso immaginato è «malattia, infortunio, gravidanza, causa di forza maggiore o altre cause di impedimento insorte durante l'esecuzione del contratto... Comunque, ove i fatti richiamati impedissero a nostro parere, il regolare e continuativo adempimento delle obbligazioni convenute nella presente, quest'ultima potrà essere da noi risolta di diritto, senza alcun compenso o indennizzo a suo favore».

Tradotto: se tu, consulente esterna Rai precaria con partita Iva, rimani incinta puoi perdere subito il posto di lavoro «senza compenso e senza indennizzo». La denuncia risale a giovedì 16 febbraio durante l'autocensimento sui giornalisti precari presentato dal coordinamento «Errori di Stampa». Ma ieri il caso è esploso quando lo stesso coordinamento ha inviato una lettera aperta a Lorenza Lei, direttore generale dell'azienda, chiedendole di «porre fine al proliferare di contratti "ultraleggeri", sostituirli con scritture più serie, realisticamente rispondenti alle mansioni del lavoratore. E stralciare dal testo la penosa "clausola"

la gravidanza», contenuta al punto 10 del contratto di consulenza».

Le reazioni sono state immediate. È arrivata anche quella del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: «Un contratto assolutamente illegittimo perché considera causa di risoluzione del rapporto di lavoro la malattia, l'infortunio e la gravidanza». Da una sponda politica molto lontana, ma estremamente significativa per la direzione generale Rai, parla Paola Binetti. Udc: «Oggi abbiamo la Rai governata da una donna di grande competenza e sensibilità e un ministro del Lavoro anche lei donna sensibile e competente. Se fosse vera l'ipotesi che esiste una clausola anti-maternità nei contratti sottoposti ai giornalisti collaboratori esterni con partita Iva sarebbe grave, soprattutto per l'occupazione dei giovani e delle giovani donne». Insorgono l'intero Pd, Fli, Italia dei valori.

Solo nella serata di ieri è arrivata una nota dell'azienda (ma non della direzione generale) che non nega l'esistenza del famoso articolo 10 ma assicura di non aver mai appli-

cato la norma: «La Rai conferma di essersi sempre scrupolosamente attenuta al rispetto delle norme a tutela della maternità. Non esiste quindi alcuna clausola che possa consentire la risoluzione anticipata dei rapporti lavorativi del personale con contratto, anche a termine, di natura subordinata. Quanto ai contratti di lavoro autonomo — ai quali come noto non si applica lo Statuto dei lavoratori né le relative tutele — la Rai precisa di non essersi mai sognata di interrompere unilateralmente contratti di collaborazione a causa di maternità, a meno che questo non sia stato richiesto dalle collaboratrici interessate per ragioni attinenti allo stato di salute o alla loro sfera personale». E a questa si aggiunge l'assicurazione personale di Lorenza Lei che la norma verrà rivista: «Ho dato agli uffici competenti l'incarico di valutare interventi sulla clausola, anche se tengo a sottolineare che in Rai non c'è mai stata alcuna discriminazione o rivendicazione in merito, né certamente sono mai emersi, fin qui, dubbi di legittimità».

Secondo i calcoli di Preca-

Rai, 1.600 contratti di cui la metà vengono sottoscritti da giornalisti iscritti all'albo. Comunque, alla direzione Risorse televisive (ora retta da Valerio Fiorello) ma in un recente passato guidata dalla stessa Lorenza Lei) sottolineano che certi contratti di consulenza, con simili clausole, sono in vigore in molte grandi società italiane e internazionali con sede in Italia e che in molti casi l'azienda avrebbe aiutato le consulenti rimaste incinte a lavorare da casa senza mai, in alcun caso, interrompere il lavoro. La clausola servirebbe (sempre secondo la direzione Risorse televisive) a cautelarsi in casi estremi.

Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, attacca la Rai ed evoca il fantasma del compenso di Adriano Celentano: «La maternità è un diritto tutelato dalla Costituzione italiana e non si tocca. L'unica clausola che dovrebbe essere inserita nel contratto dei dipendenti Rai è un tetto ai compensi milionari di alcuni conduttori televisivi che usano la tv di stato a proprio piacimento».

P. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

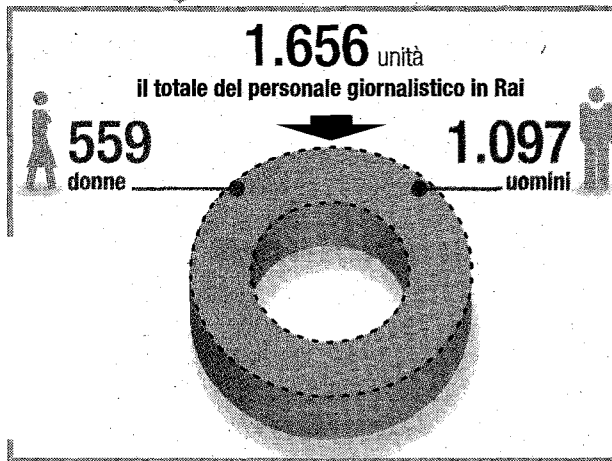
Un contratto illegittimo. Non andrebbero mai cancellate le norme che tutelano i lavoratori contro le discriminazioni Susanna Camusso, segretario Cgil

### La clausola

Ecco la «clausola di gravidanza» contenuta in alcuni contratti di consulenza della Rai pubblicata dal sito [www.dirittodicritica.com](http://www.dirittodicritica.com)



I numeri



Fonte: Rai, Usigrai, PrecaRai

Le società della Rai

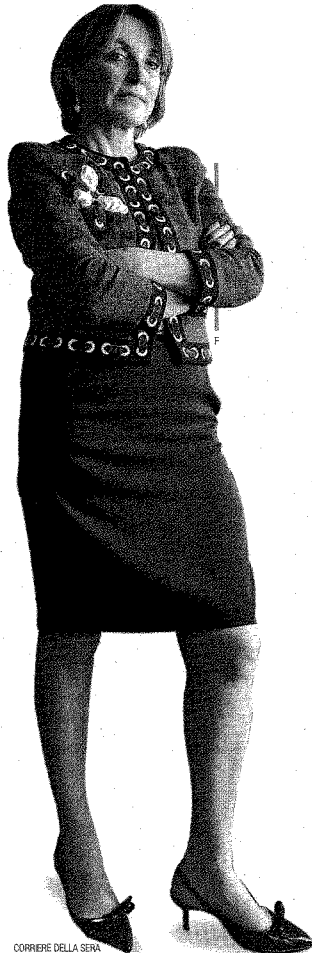
- Sipra**  
Raccolta pubblicitaria
- Rai Trade**  
Distribuzione dei prodotti e dei diritti delle produzioni nel mondo
- Rai Way**  
Impianti di diffusione e distribuzione del segnale dei canali
- Rai Cinema**  
Settore cinematografico
- Rai Corporation**  
Opera nel Nord America
- Rai Sat**  
Dal 31 luglio 2003 RaiSat ha fornito alla piattaforma multicanale di Sky 5 canali: Extra, Premium, Ragazzi, Gambero Rosso Channel, Cinema World
- Rai Net**  
Sviluppo piattaforma

Le polemiche

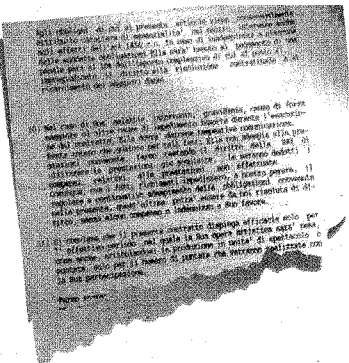
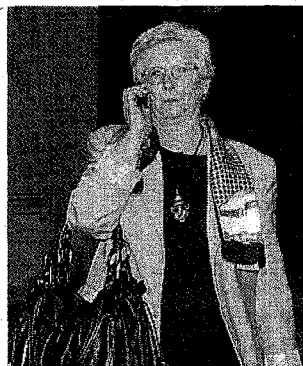
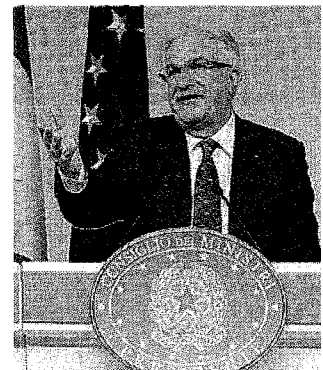
**Il cantante**  
Il mondo cattolico ha protestato dopo gli attacchi di Adriano Celentano al Festival di Sanremo ad «Avvenire» e a «Famiglia cristiana» (Ansa/Onorati)

**Il sindacalista**  
Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, ha parlato di maternità come «diritto intangibile» e attaccato i compensi milionari (Carino)

**Il deputato**  
L'onorevole Paola Binetti dell'Udc ha attaccato la clausola definendola «gravissima» soprattutto per i giovani e le donne in cerca di lavoro (Ansa)



CORRIERE DELLA SERA



Denuncia dei giornalisti precari: clausola prevede il licenziamento. L'azienda: mai utilizzata

# Contratto anti-gravidanza scuote la Rai

di PAOLO CONTI

«**L**icenziabili se sono incinte». Il contratto anti-gravidanza scuote la Rai. Il caso riguarda «malattia, infortunio, gravidanza, causa di forza maggiore o altre cause di impedimento». La denuncia viene dai giornalisti precari. Il caso è esploso ieri quando è stata inviata una lettera aperta a Lorenza Lei, direttore generale della Rai, chiedendole di porre fine al proliferare di contratti «ultraleggeri». La replica dell'azienda: clausola mai utilizzata.

A PAGINA 13